

## Liturgia della Parola con mandato di Preghiera per il Cammino Sinodale

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano

Domenica 9 gennaio 2022 - Festa del Battesimo di Gesù

*Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera.*

Il Vangelo di Luca ha tante particolarità che lo differenziano dagli altri due sinottici. È il Vangelo della misericordia, dell'attenzione ai poveri, della gioia. Ma è anche il Vangelo della preghiera e del cammino.

Al termine del tempo di Natale, noi oggi viviamo la festa del Battesimo di Gesù, definita la seconda "epifania". Con l'adorazione dei Magi il Dio bambino si manifesta alle genti; dopo circa trenta anni Gesù si manifesta di nuovo, iniziando la vita pubblica, con l'annuncio della buona novella del Regno.

E Gesù si rivela al Giordano, dove accorrevano numerose persone da Giovanni per essere battezzate. Un popolo intero si muove verso il Battista, immagine dell'umanità che ha sete di parole forti, che ricerca essenzialità, che vuole cambiare vita.

Gesù non ha bisogno di essere purificato nell'acqua, eppure anche lui si mette in fila... Prima di essere immerso nel Giordano, si immerge nella nostra umanità, si confonde con i peccatori pur non avendo peccato. Il Dio incarnato non può "disincarnarsi", ma entra fino in fondo nell'essere uomo come noi.

Mi piace pensare che stasera nella nostra Basilica dedicata anche a San Giovanni Battista ci sia tutto il popolo di Roma da voi rappresentato e che Gesù si confonda in mezzo a noi... È chiaro che noi lo sappiamo presente nel tabernacolo e presente nella Chiesa riunita, ma proviamo anche a pensarlo – se c'è qualche sedia rimasta vuota in navata – che sia proprio lì, in mezzo a noi, che prega con noi e per noi.

Solo Luca ci riferisce che Gesù "stava in preghiera". Gesù parla con il Padre suo. E non ha parlato solo per sé, ma anche di noi e per noi; ha parlato anche di me, di ognuno di noi e per ognuno di noi. La preghiera di Gesù è questo respiro continuo nello Spirito verso il seno del Padre in cui trova spazio tutta l'umanità. In questo modo si apre il cielo su di Lui. Sì, ogni volta che preghiamo il cielo si apre sopra di noi. Quando invece ci chiudiamo nell'assoluto del nostro "io", si chiude anche il cielo e tutto soffoca, anche il miglior piano pastorale.

Oggi siamo qui perché crediamo che il cammino sinodale, iniziato da qualche mese, non può andare avanti se non si parte dalla preghiera. Abbiamo bisogno di rivolgerci a Dio e di ascoltarlo, per poi essere pronti ad ascoltare il prossimo, rivolgendoci verso di lui.

Il cammino insieme verso *l'altro* non può procedere se non si parte dall'*Alto*.

Voi rappresentate diverse realtà della nostra diocesi che sono state invitate ad intercedere, come anche a proporre momenti comunitari di preghiera. È bello sapere che a Roma sono già tante le comunità monastiche, religiose, parrocchiali che aprono le porte delle loro chiese o cappelle perché ci si ritrovi insieme in varie forme di preghiera, nell'ascolto della Parola, nell'adorazione dell'eucaristia, nella lectio divina o nella recita comune della liturgia delle ore o del santo rosario.

Da oggi questa vostra vocazione diventa ancor più una missione. Solo attraverso la preghiera potremo percepire la voce sottile dello Spirito Santo che ci suggerisce quali percorsi seguire, quali scelte fare, per il bene della chiesa di Roma e di questa nostra città.

Ha scritto papa Francesco nell'esortazione "Christus vivit": *La preghiera è una sfida e un'avventura. E che avventura! Ci permette di conoscerlo sempre meglio, di entrare nel suo profondo e di crescere in un'unione sempre più forte. La preghiera ci permette di raccontargli tutto ciò che ci accade e di stare fiduciosi tra le sue braccia, e nello stesso tempo ci regala momenti di preziosa intimità e affetto, nei quali Gesù riversa in noi la sua vita. Pregando «facciamo il suo gioco», gli facciamo spazio «perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere».*

Oggi noi vogliamo confermare la fiducia nella fedeltà del Signore in cui trova forza l'intercessore, sull'esempio di Abramo, di Mosè e di tanti uomini e donne di Dio.

L'intercessore è colui che procede in mezzo – come dice la parola – al popolo in cammino. L'intercessore sa di essere peccatore come tutti e che non può elencare presunti meriti suoi o del popolo, ma si appella alla gratuità di Dio: un Dio libero, totalmente amore, che non cessa di cercare chi si è allontanato, che resta sempre fedele e offre all'umanità la possibilità di tornare a Lui e di diventare, con il perdono, giusto e capace di fedeltà.

Pensiamo ad Abramo che bussa al cuore di Dio da amico, chiedendo la salvezza per Sodoma e Gomorra. Pensiamo a Mosè capace addirittura, dopo la distruzione del vitello d'oro, di tornare sul monte per chiedere di nuovo la salvezza per Israele, dicendo al Signore: «E ora, se tu perdonassi il loro peccato! Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto» (v. 32). Con la preghiera, desiderando il desiderio di Dio, l'intercessore entra sempre più profondamente nella conoscenza del Signore e della sua misericordia e diventa capace di un amore che giunge fino al dono totale di sé.

Il Vangelo di Luca, sottolineando questa dimensione della preghiera, ci parla anche del cammino di Gesù con i discepoli verso Gerusalemme. Quel primo "sinodo" sia anche segno del nostro cammino, perché possiamo insieme raggiungere il mondo.

Oggi si apre il cielo e la voce del Padre sul Figlio viene rivolta a ciascuno di noi: "Tu sei l'Amato". La vostra preghiera possa raggiungere i cuori della gente di Roma perché ogni persona possa sentire questa voce di Dio attraverso la Chiesa: "Tu sei amato!". Anche se sei lontano, anche se sei in cammino, anche se hai sbagliato strada, anche se credi di essere sbagliato, anche se non vivi da tempo in comunione con la Chiesa, anche se sei stato deluso dalla tua comunità, Tu sei amato!

In un tempo di aridità spirituale abbiamo il desiderio di una pioggia di grazie da parte di Dio; ma è necessaria anche la nostra fede che tutto ciò si compia. Affidiamoci alla fede dei piccoli, dei malati, dei semplici, che sanno che il Signore esaudirà.

Al termine di un corso di Esercizi Spirituali predicati dal Cardinale Francesco Saverio Van Thuan, che ha sperimentato quattordici anni di prigionia dal 1975 al 1989 in Vietnam, si è espresso più o meno così: «Vi propongo le 10 "A" da ricordare nella vita»: 5 riguardano il fuoco interiore – che ben si addicono ora alla vostra missione di oranti e di intercessori:

1. **Ascoltare** 2. **Adorare** 3. **Amare** 4. **Accettare** 5. **Abbandonarsi**. Con queste 5 "A" si può vivere al meglio l'impegno esteriore.

Le altre 5 "A": 6. **Agire** 7. **Animare** 8. **Appassionarsi** 9. **Avventurarsi**. 10. **Allietarsi**.

Con queste dieci "A", la cui prima è sempre "Ascoltare", vi invito a mettervi in ascolto di Dio, di pregare quotidianamente per il cammino sinodale, di intercedere, di aiutare tutta la comunità diocesana a rivolgersi a Dio, chiedendo a Lui lo Spirito Santo che possa guidarci in questo momento.

A Maria, donna del Cammino e del Magnificat, chiediamo di alzarci per andare in fretta a servire questa umanità. Grazie!